

4^a

domenica di Avvento

20 dicembre 2015

Prima lettura

Mi 5,1-4a

Seconda lettura

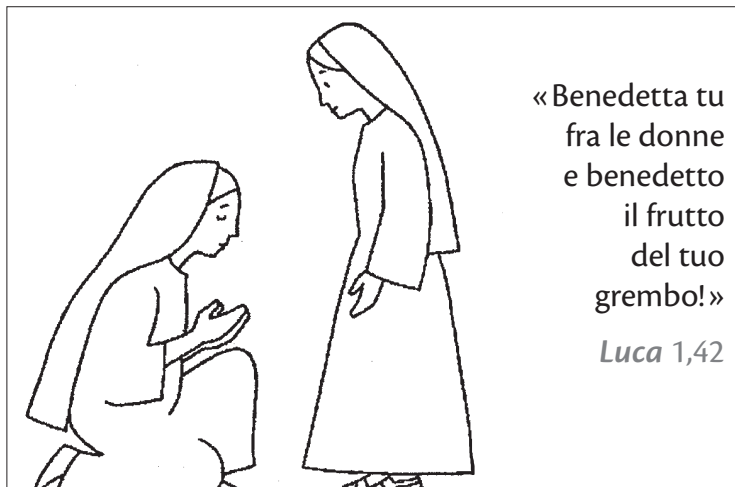
Eb 10,5-10

Vangelo

Lc 1,39-45

La liturgia ci propone di nuovo la figura di Maria come modello di attesa e disponibilità: l'attesa si fa più intensa, poiché prossima alla sua meta. La disponibilità nei confronti della cugina Elisabetta è esempio di carità vissuta. Sia Maria sia Elisabetta sembrano realizzare quanto Luca attribuisce a coloro che sanno contemplare "le grandi opere di Dio" e sanno rendere testimonianza. **Maria ed Elisabetta, infatti, parlano perché hanno visto i segni dell'agire di Dio in loro stesse, hanno creduto alla sua parola e alla sua presenza. In questo anticipano la fede nel mistero dell'incarnazione: nell'uomo Gesù ci è donata la presenza di Dio tra noi.**

Al centro del **vangelo** di oggi troviamo due madri, Elisabetta e Maria: la loro maternità è momento di pienezza della vita. In più, per entrambe



«Benedetta tu
fra le donne
e benedetto
il frutto
del tuo
grembo!»

Luca 1,42

*la maternità non è solo carica di significati umani, ma il figlio che portano in grembo è per esse il segno dell'intervento di Dio nella loro vita. Attraverso di esse arriva a compimento la promessa che ascoltiamo nella **prima lettura**, dove il profeta annuncia pace e prosperità da parte di Dio, ugualmente attraverso un personaggio dalle origini umili. Questo, infatti, è il modo di agire di Dio per gli uomini. Così, nella **seconda lettura**, il piano misterioso di Dio si rivela nella persona e nell'opera di Gesù. Egli è uno di noi, in lui Dio salva la nostra fragile umanità.*